

LECTIO DIVINA di Luca 7,36-50

1. Preghiera: NELLA GIOIA DELLO SPIRITO

Esultando nel tuo santo Spirito ti benediciamo, o Dio, Creatore del cielo e della terra.

Ti benediciamo per il tuo Figlio che si è fatto piccolo tra noi nascendo da donna, da Maria, la più piccola, ignara del suo futuro.

Ti benediciamo e ti rendiamo grazie per il tuo Volto di Padre tenero che in lui ci è stato rivelato.

Salga incessantemente dal nostro cuore il grido dello Spirito filiale che ti chiama: “Abbà, Abbà” proprio come i bambini chiamano “mamma” e “papà”.

E gli uomini del nostro tempo, angosciati perché orfani e soli, affamati e assetati di amore, possano conoscere la gioia di avere un Padre immensamente buono in cielo e un fratello primogenito sempre vicino sulla terra.
Amen

(Anna Maria Canopi)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica del 07 febbraio: penultima domenica dopo l'Epifania.

Osea 6,1-6

Così dice il Signore Dio: «Voi dite: “Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fàscerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti».

Galati 2,19 – 3,7

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.

Luca 7,36-50

In quel tempo. Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!».

3. I personaggi del testo di Luca.

- “uno dei farisei”; “il fariseo”; “Simone”
- “il Signore Gesù”
- “una donna, una peccatrice”
- “un creditore”
- “un primo debitore”; “un secondo debitore”
- “i commensali”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- “uno dei farisei”; “il fariseo”; “Simone”. Invita il Signore Gesù a mangiare a casa sua. Quando vede la donna, da tutti considerata peccatrice, accostarsi al Signore Gesù pensa che lui non può essere un profeta; un vero uomo di Dio non avrebbe accolto quella donna. Gesù gli parla; alla sua domanda su chi fosse il debitore che avrà maggiormente ringraziato il Signore, Simone risponde: “colui al quale ha condonato di più”. Gesù gli ricorda una serie di suoi comportamenti che non hanno evidenziato una buona accoglienza da parte sua, mentre lei ha avuto atteggiamenti di devozione; gli ha reso onore.
- “il Signore Gesù”. E’ invitato “a mangiare” da Simone, un fariseo. Accoglie questa richiesta e si reca nella sua casa. Una donna entra nel luogo dove si vive la festa, con un vasetto di profumo; accoglie le attenzioni che lei ha nei suoi confronti. Conoscendo il disagio e il giudizio di Simone verso quella donna, gli racconta la parabola del creditore e dei due debitori. Conduce Simone a riconoscere che chi è stato maggiormente amato e aiutato è portato a ridonare in maniera più intensa la propria riconoscenza. Così si è comportata quella donna, al contrario di Simone che lo aveva chiamato non per onorarlo, ma per ricevere stima da coloro che avevano potuto constatare la presenza del giovane maestro e profeta a casa sua. Perdona la donna; e aggiunge “La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!”.

- *“una donna, una peccatrice”*. Entra là dove Simone ha organizzato un grande pranzo; ha con sé *“un vaso di profumo”*. Sta ai piedi di Gesù; glieli bagna e gli asciuga i capelli; bacia i suoi piedi e li cosparge di profumo. Al termine, riceve il perdono da Gesù, che le ricorda come a salvarla sia la sua fede.
- *“un creditore”* condona totalmente i debiti che due persone hanno nei suoi confronti.
- *“primo e secondo debitore”*: si vedono condonare il debito, rispettivamente di cinquecento e di cinquanta denari; infatti *“non avevano essi di che restituire”*. Naturalmente il primo debitore ha avuto maggiore riconoscenza.
- *“i commensali”*: si chiedono, di fronte al perdono di Gesù, *“Chi è costui che perdona anche i peccati?”*.

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Gesù è ospite di un ricco fariseo. Egli ha fatto questa scelta di frequentare la compagnia dei poveri e dei peccatori; frequenta però anche le case degli osservanti e dei ricchi. Per Lui non ci sono persone da accogliere e persone da rifiutare. E’ venuto per accompagnarsi a chi è nel bisogno, ma a frequentare anche persone ricche (ricordiamo Zaccheo in Luca 19,1-10). Gli sta a cuore la vita di tutti; con nessuno alimenta un pregiudizio. Quando, nella nostra vita, si fa buio? Quando incontrando una persona, guardandola in faccia, non la si riconosce come un fratello. Per Gesù tutti, indistintamente, sono fratelli.
- L’episodio del brano evangelico odierno ci introduce in un banchetto di farisei cui è invitato Gesù. La scena si svolge secondo un incrocio di sguardi che rivelano i pensieri del cuore: una donna entra furtivamente nella stanza cercando unicamente lo sguardo misericordioso di Gesù; il fariseo Simone invece giudica Gesù perché si lascia toccare da una donna che secondo la legge è peccatrice; Gesù osserva i due e pensa al modo di venire incontro alla debolezza di entrambi, donando, attraverso un insegnamento in parabole, il perdono. Toccherà al cuore di ognuno di loro due riconoscere la verità e accostarsi alla misericordia del Signore.
- Chi ha veramente bisogno di aiuto? Simone, il fariseo rispettato, di alto livello, la povera donna che probabilmente ha scelto il mestiere di prostituta per sopravvivere, o i restanti commensali testimoni dell’incontro (tra costoro potremmo porci anche noi)? Quale sguardo fare nostro? Quello che diventa accoglienza della realtà che sta accadendo, con il suo carico di novità, oppure quello che utilizziamo per codificare il mondo secondo etichette fisse ripetute sempre uguali? Uno scritto di Thomas Merton descrive bene il secondo caso: “il benpensante ... è colui che afferma di credere, che agisce come se credesse, che gli sembra di essere moralmente a posto perché ha un corredo di rigidi principi. Vi addurrà sempre una ragione plausibile di questo suo agire. Ha sempre una ragione, anche se i suoi pensieri si annullano a vicenda per una

serie di contraddizioni. Questo non gli importa però; non sente il bisogno di verità, né di giustizia, né di misericordia e tanto meno di Dio: ha bisogno solo di essere una persona temuta dagli altri”.

6. Spunti di riflessione.

- La donna è un'intrusa che rischia di rovinare l'aria di serenità del banchetto. Dimostra, infatti, un grande coraggio e la determinazione di chi non ha più nulla da perdere: **sicura di essere esaudita**, grida il suo dolore attraverso meticolosi gesti di cura e di amore verso Gesù. Nella parabola che Gesù racconta, la donna è paragonata al debitore al quale è condonata la somma più grande: le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato. La donna senza nome è **restituata alla sua dignità di figlia di Dio**. Guardata e amata nel profondo da Gesù, forse entrerà nel gruppo delle discepoli che seguiranno il Signore. Il ricordo della colpa non peserà più su di lei ma diventerà memoria eterna di perdono e di risurrezione.
- Il fariseo Simone, d'ora in poi, potrà esprimere i suoi giudizi con il beneficio del dubbio: “Forse mi sbaglio”. Il non contare più solo su se stesso sarà la sua salvezza. Potrà però scegliere di perseverare nel suo mondo chiuso e asfittico, fonte di false sicurezze; in questo caso, confidiamo nell'infinita pazienza del Signore che sta alla porta del cuore e bussa ancora e di nuovo, perché vuole che nulla vada perduto. E bussa anche al nostro cuore. Non si sorprende delle nostre incertezze, delle nostre fragilità. Chiede solo che abbiamo ad affidarci.
- Credere in Dio è credere in suo Figlio Gesù; è credere nella forza creatrice dello Spirito Santo che permea le storie personali e dei popoli; è credere nelle possibilità di vita e di conversione proprio dove sembra più impossibile: in una casa di rigidi osservanti religiosi così come sulla strada. A noi sta il compito di smuoverci dalle abitudini incrostate e cogliere i segni santi del cambiamento che apre al futuro; anche oggi i segni di speranza in un mondo che, da una parte, ha paura e, dall'altra fatica a guardare in alto e ad appoggiarsi a Colui che ci ama da sempre.